



L'

Unione Europea ha ricevuto il premio Nobel per la Pace.

Le motivazioni sono legate a 50 anni di pace, espansione dei diritti, democrazia e benessere ma il premio è soprattutto una proiezione per il futuro. All'Europa "si chiede" lo stesso impegno dimostrato in passato, per continuare ad essere promotore di pace e stabilità, oggi ancora di più, dati i forti contrasti e attriti tra i Paesi membri, affinché l'Europa esca unita da una crisi non solo economica, ma anche istituzionale, di rappresentanza e di ideali.

Il riconoscimento è stato formalmente ritirato dal Presidente dell'Unione Europea Herman Van Rompuy, dal Presidente della Commissione Europea, Josè Manuel Barroso, e del Parlamento Europeo, Martin Schultz, davanti ad una ventina di capi di Stato e di governo europei, tra cui Mario Monti, Francois Hollande e Angela Merkel. Tra gli assenti David Cameron, tra i meno "euro-entusiasti", sostituito dal suo vice, Nick Clegg.

Al vincitore del Premio Nobel viene assegnato un premio in denaro pari a 925.000 euro, che l'Ue intende devolvere in favore dei bambini vittime dei conflitti armati.



In questo numero:

IN PRIMO PIANO

[Recepimento della direttiva contro i ritardi di pagamento](#)

Imprese e industria

[Centro Euro-mediterraneo per le MPMI](#)

[Portale di domanda-offerta di lavoro: la riforma di Eures
Reg. \(UE\) n. 995/2010 sull'origine legale del legno e derivati](#)

[Brevetto unico europeo](#)

[Prontuario Reach](#)

Relazioni Esterne

[Trattato di Libero Scambio UE - Colombia - Peru](#)

[Via libera ai negoziati UE- Giappone per un accordo di libero scambio](#)

[Aggiornamenti Iran](#)

Unione Doganale e Fiscale

[Tariffa doganale 2013](#)

[Dumping europeo sui servizi in ceramica da cucina](#)

Appuntamenti

[Info day del nuovo invito a presentare proposte per
Intelligent Energy Europe - 23 gennaio 2013](#)

Sapevate che..

[EU Gateway Program](#)

Recepimento della direttiva contro i ritardi di pagamento

Con il decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192 l'Italia ha recepito, in anticipo rispetto a tutti gli altri Paesi europei, la **nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento** (2011/7/UE) che apporta sostanziali innovazioni rispetto all'originario provvedimento legislativo, frutto anch'esso di una precedente direttiva comunitaria (2000/35/CE).

Le nuove disposizioni trovano applicazione per **ogni pagamento compiuto a titolo di corrispettivo in una transazione commerciale**.

Rientrano quindi in questa previsione i contratti di vendita, di somministrazione, estimatori, il contratto di appalto privato e pubblico, di subfornitura, il contratto d'opera. Il decreto contiene espliciti **casì di esclusione** (contratti con i consumatori, i debiti oggetto di procedure concorsuali aperte a carico del debitore; pagamenti effettuati a titolo di risarcimento del danno).

I soggetti interessati sono imprese, professionisti e pubbliche amministrazioni, dove per quest'ultime si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, gli enti pubblici territoriali, gli altri enti pubblici non economici, gli organismi di diritto pubblico, le associazioni, unioni, consorzi, comunque denominati, costituiti da tali soggetti.

Le novità più sostanziali introdotte dal decreto riguardano i **termini previsti per il pagamento del corrispettivo**. Per quanto concerne i contratti fra imprese, è disposto un termine di pagamento di 30 giorni, se le parti non si sono accordate diversamente nel contratto. Il decreto contiene specifiche disposizioni per la corretta individuazione del momento dal quale può decorrere tale termine. Un termine superiore ai 60 giorni deve essere pattuito espressamente e approvato per iscritto e non deve risultare gravemente iniquo nei confronti del debitore.

Viene mantenuto il principio per il quale **gli interessi moratori decorrono automaticamente**, senza quindi alcuna formale messa in mora del debitore, **dal giorno successivo alla scadenza del termine previsto per il pagamento del corrispettivo**. Al debitore rimane in ogni caso la possibilità di dimostrare che il ritardo nel pagamento derivi da causa a lui non imputabile.

Le parti restano libere di definire contrattualmente il tasso degli interessi moratori, tuttavia è vietata, a pena di nullità della clausola, la previsione contrattuale delle parti su interessi moratori **gravemente iniqui a danno del debitore**.

Sul tasso degli interessi moratori, le parti possono rifarsi implicitamente agli **interessi legali di mora**.

Il decreto ha ulteriormente ampliato la maggiorazione del tasso semestrale della Banca Centrale Europea per calcolare il tasso degli interessi legali di mora, portandola da sette a otto punti percentuali

In merito ai contratti fra imprese e pubblica amministrazione, viene previsto un termine di pagamento di 30 giorni, a meno che le parti abbiano espressamente pattuito un termine diverso, giustificato dalla natura o dall'oggetto del contratto o da circostanze esistenti al momento della sua conclusione. In ogni caso, esso non può essere superiore ai 60 giorni. Per gli enti che forniscono assistenza sanitaria (ASL, Aziende Ospedaliere e Policlinici) il termine ordinario dei 30 giorni viene automaticamente elevato alla soglia massima di 60 giorni.

Per ulteriori dettagli si rimanda alla notizia pubblicata da Confindustria Verona:

<http://www.confindustria.vr.it/confindustria/verona/news.nsf/>

[\(\\$linkacross\)/7CF6FD5DDF45480BC1257ABC00382AA?opendocument](http://www.confindustria.vr.it/confindustria/verona/news.nsf/($linkacross)/7CF6FD5DDF45480BC1257ABC00382AA?opendocument)

La direttiva europea 2011/7/UE è nata dalla consapevolezza che i ritardi nei pagamenti di servizi e forniture stiano ulteriormente aggravando la difficile situazione dell'economia europea, mettendo in seria difficoltà la stabilità delle imprese, specialmente quella delle PMI, con ripercussioni occupazionali non indifferenti.

La Commissione Europea ha affermato in un comunicato che *"i ritardi di pagamento sono un pesante ostacolo alla libera circolazione di merci e servizi nel mercato unico e possono alterare sensibilmente la concorrenza. Gli oneri amministrativi e finanziari che ne derivano, intralciano ulteriormente il commercio transfrontaliero"*.



Antonio Tajani, Commissario europeo
DG Enterprise and Industries

Il Commissario Europeo alle Imprese e Industria Antonio Tajani, la cui Direzione Generale ha promosso il testo legislativo, ha in questi mesi particolarmente spinto affinché l'Italia, il suo Paese, recepisce in fretta la direttiva. Infatti, su 180 miliardi di fatture non liquidate in tutta Europa, circa la metà sono italiane.

Il testo del decreto è stato elaborato nel corso di una lunga fase di gestazione tra i ministeri **dell'Economia**, dello **Sviluppo economico**, della **Giustizia** e degli **Affari europei**. La questione che affronta, infatti, è estremamente delicata per l'equilibrio delle finanze pubbliche.

Il recepimento della direttiva negli altri Paesi europei dovrà avvenire entro il 16 marzo 2013, gli Stati membri potranno decidere di applicarla ai contratti conclusi anche prima di quella data.

Testo della Direttiva relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:048:0001:0010:IT:PDF>



Centro Euro-mediterraneo per le MPMI

Dal prossimo gennaio sarà operativo il nuovo Centro Euro-mediterraneo per le micro, piccole e medie imprese, iniziativa promossa dalla Camera di Commercio di Milano-Promos, sotto l'égida del Governo italiano, con il sostegno della Commissione Europea e della BEI -Centro Euro-Med. La struttura dispone di una sede centrale a Milano, con compiti istituzionali e di coordinamento, e di Centri Nazionali di Sviluppo, collocati presso i Paesi delle sponde nord, sud ed est del Mediterraneo (Cairo, Tunisi, Beirut, Rabat, Barcellona, Marsiglia e molte altre città), che avranno il compito di assistere le MPMI, offrendo servizi avanzati di consulenza, assistenza per l'accesso ed il consolidamento della presenza in nuovi mercati, nonché formazione del capitale umano necessario allo sviluppo di business internazionali.

Per maggiori informazioni:

http://www.milanomediterraneo.org/Centro_EuroMediterraneo_Di_Sviluppo_Per_Le_MPMI/Conferenza_Stampa_Di_Presentazione_Del_Centro_EuroMediterraneo_Di_Sviluppo_Per_Le_MPMI.kl



Agenda

Info day del nuovo invito a presentare proposte per Intelligent Energy Europe - 23 gennaio 2013



Il programma Energia Intelligente - Europa fa parte del programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) e prevede misure dirette, in particolare, ad incoraggiare l'efficienza energetica e l'uso razionale delle risorse energetiche, promuovere le fonti d'energia nuove e rinnovabili e incoraggiare la diversificazione energetica, promuovere l'uso nei trasporti di fonti d'energia nuove e rinnovabili.



Il programma IEE si articola in tre aree progettuali principali: **SAVE**: efficienze energetica ed uso razionale delle risorse; **ALTENER**: fonti d'energia nuove e rinnovabili; **STEER**: energia e trasporti. Sono inoltre ammissibili iniziative integrate, che riguardino due o più settori specifici. Tra gli investimenti e le spese ammissibili vi sono: studi strategici; creazione, estensione o riorganizzazione di strutture e di strumenti per lo sviluppo energetico sostenibile; iniziative promozionali per accelerare la penetrazione sul mercato

di sistemi e dispositivi energetici sostenibili; sviluppo di strutture di informazione, istruzione e formazione. Il cofinanziamento comunitario massimo ammonta al 75% delle spese ammissibili. In preparazione alla pubblicazione del bando 2013, il prossimo 23 gennaio si svolgerà a Bruxelles una giornata informativa con lo scopo di presentare il bando e rispondere alle domande dei potenziali interessati.

Maggiori informazioni su: <http://ec.europa.eu/energy/intelligent/>



Trattato di Libero Scambio UE - Colombia - Peru

Il Parlamento europeo ha ratificato l'accordo per la nascita di una zona di libero scambio tra Unione europea, Perù e Colombia. Non appena i Paesi membri dell'Unione daranno il loro assenso, gli accordi potranno entrare in vigore in via transitoria, in attesa della loro ratifica da parte delle assemblee legislative nazionali. L'accordo rimuoverà le barriere doganali, eliminerà quelle tecniche al commercio, liberalizzerà il mercato dei servizi e aprirà i mercati delle gare pubbliche, oltre a comportare il reciproco accoglimento della normativa sulla proprietà intellettuale.

Secondo le stime della Commissione europea, l'intesa tra l'Ue e Perù e Colombia dovrebbe garantire, a regime, un risparmio di circa 250 milioni di euro in dazi all'import per le imprese europee.

Secondo l'Ambasciatore italiano a Bogotá, Elio Menzione, la situazione in Colombia oggi è notevolmente migliorata e le imprese italiane stanno riscoprendo questo Paese dopo anni di lontananza e giustificato timore per i problemi legati alla sicurezza per i quali il Paese è tristemente noto.

Intanto, nel quadro di una politica commerciale che punta all'export di prodotti ad alto valore aggiunto, il Perù ha cercato di stringere altri accordi commerciali con i principali blocchi economici. Dovrebbero dunque entrare in vigore oltre all'accordo con l'Ue, quello con l'Efta e con la Corea. Già operativi sono quelli con Usa, Canada, Mercosur, Comunità andina, Singapore e Cina. Trattative sono in corso con Giappone, India, Russia, Australia, Nuova Zelanda, Sudafrica e Marocco. Questa apertura commerciale rende particolarmente appetibili non solo gli scambi, ma anche le *partnership* produttive con le imprese locali, per la possibilità poi di esportare dal Perù a dazi molto ridotti o inesistenti.

Il formato dell'accordo lascia aperte le porte agli altri paesi andini, Ecuador e Bolivia, che in futuro potranno integrarsi in questo schema di associazione.

Maggiori informazioni su: <http://trade.ec.europa.eu/doclib/press/index.cfm?id=851>

Per visionare il testo dell'accordo: <http://trade.ec.europa.eu/doclib/press/index.cfm?id=691>



Via libera ai negoziati UE– Giappone per un accordo di libero scambio

Gli Stati membri, rappresentati dai Ministri del commercio estero dei rispettivi Paesi, hanno dato il via libera alla Commissione per avviare i negoziati per la conclusione di un Accordo di Libero Scambio (FTA) con il Giappone. Secondo le stime, questo accordo di libero scambio potrebbe valere per l'Europa circa 42 miliardi di euro all'anno, e farle guadagnare in termini di crescita 0,8% punti di PIL. Inoltre, aumenterebbe l'export europeo del 32,7%, mentre quello giapponese salirebbe del 23,5%. Sono previste anche positive ripercussioni sull'occupazione. Tuttavia, il mandato negoziale conferito alla Commissione tiene anche conto di alcune preoccupazioni del mondo industriale europeo, ad esempio le numerose barriere tecniche e normative (le cosiddette NTBs, Barriere Non Tariffarie) attualmente imposte dal Giappone nei confronti dei prodotti europei, rispetto invece ad un profilo daziario del Paese relativamente basso. Per questo motivo, i Ministri europei hanno chiesto alla Commissione di effettuare una valutazione di impatto, che certifichi con maggiore sicurezza i potenziali benefici che un tale accordo apporterebbe all'industria europea. Inoltre, si è chiesto che, oltre alla riduzione daziaria, venga parallelamente garantita l'eliminazione delle barriere non tariffarie, con la facoltà di sospendere i negoziati nel caso l'impegno della controparte giapponese non fosse sufficiente, e che venga concesso un periodo transitorio per i "prodotti sensibili" (principalmente del settore automobilistico). A garanzia di tutela degli interessi europei, il perimetro del mandato concesso questa volta alla Commissione pare più rigoroso rispetto a quanto è avvenuto con altri FTA. Inoltre, maggiore peso sarà dato alla valorizzazione degli input provenienti dal settore industriale europeo per calibrare al meglio l'andamento dei negoziati. Confindustria ritiene che i negoziati possano rappresentare la sede adeguata per giungere a miglioramenti radicali sugli aspetti più spinosi del commercio con il Giappone: l'esistenza di dazi e quote (ad es. per il settore orafa e calzaturiero) e gli impedimenti di natura tecnico-amministrativa legati alla scarsa armonizzazione con standard europei e internazionali (ad es. settore alimentare, tessile, meccanico).

Per maggiori informazioni:

<http://trade.ec.europa.eu/doclib/press/index.cfm?id=847>



Dumping europeo sui servizi in ceramica da cucina

Sono scattati i dazi provvisori per i produttori cinesi di servizi in ceramica da tavola e da cucina, considerati colpevoli di aver inferto all'industria europea un grave danno. Il dumping si verifica quando un'azienda esporta nel mercato, in questo caso il mercato europeo, a prezzi più bassi rispetto al normale valore del prodotto (riferito al suo costo di produzione o al suo "prezzo domestico"). La Direzione Generale Commercio della Commissione Europea di sua iniziativa o in seguito a segnalazioni di produttori europei, può avviare indagini Anti-Dumping allo scopo di valutare l'esistenza di un danno economico generato dal dumping e di conseguenza considerare la possibilità di imporre un dazio anti-dumping. In questo caso, la Commissione ha stimato un danno inferto dalla concorrenza cinese a 200 aziende europee, ventiseimila addetti impiegati. L'imposizione di dazi all'importazione sono una misura estrema ma altresì necessaria per tentare di innescare la ripresa di un settore sofferente. Le aziende cinesi che sono state più collaborative durante l'indagine della Commissione subiranno un dazio del 17% in su, per tutti gli altri produttori sarà del 58.8%. Questa decisione rappresenta una vittoria per Confindustria ceramica che, come organizzazione di settore, ha rappresentato le aziende di fronte alla Commissione durante questa battaglia commerciale.



Il testo del Regolamento antidumping n.1072/2012:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2012:318:0028:0065:it:PDF>

Sito della DG Trade relativo all'attività di Anti-dumping:

http://ec.europa.eu/trade/tackling-unfair-trade/trade-defence/anti-dumping/index_en.htm



Tariffa doganale 2013

La Commissione europea ha ritenuto di aggiornare la nomenclatura combinata per allinearsi con le modifiche dei requisiti in materia di statistiche e di politica commerciale, per ottemperare a impegni internazionali, agli sviluppi tecnologici e commerciali, nonché per la necessità di adeguare o chiarire i testi.

Con il Regolamento UE n. 927/2012 del 9 ottobre 2012, la Commissione ha quindi modificato l'allegato I del Regolamento (CEE) n. 2658/87 relativo alla nomenclatura tariffaria e statistica e alla tariffa doganale comune. Il regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Per scaricare il documento:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2012:304:FULL:IT:PDF>



Portale di domanda-offerta di lavoro: la riforma di Eures

Una delle più grandi preoccupazioni a livello europeo è il drammatico tasso di disoccupazione: oltre venticinque milioni di uomini e donne senza impiego. Nel 1993 la Commissione Europea aveva creato Eures, uno strumento



ideato per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro tra i 27 Paesi membri. A quasi vent'anni di distanza, è pronto un piano di riforma che dovrà entrare in vigore il 1 gennaio 2013. Attualmente, la scarsa copertura dei posti di lavoro effettivamente disponibili sul mercato è una delle maggiori criticità di questo strumento. Si aumenterà quindi il ruolo delle amministrazioni statali competenti con l'obiettivo di rafforzare la visibilità e l'utilizzo del portale. I Paesi membri dovranno creare uffici di coordinamento per l'organizzazione delle attività legate ad Eures, nonché verificare periodicamente il rapporto tra annunci/assunzioni per non minare la credibilità dello strumento. In particolare, l'obiettivo è far sì che diventi il principale portale di pubblicazione delle offerte di impiego. A questo scopo si intende

incrementare la registrazione diretta delle aziende in cerca di collaboratori, presenza ancora debole rispetto a quella degli enti pubblici o delle agenzie di lavoro interinale. Rispetto alla versione attuale del sito web, sarà migliorato il motore di ricerca e studiata una nuova grafica.

Maggiori informazioni su: www.eures.europa.eu.



Reg. (UE) n. 995/2010 sull'origine legale del legno e derivati

Il 3 marzo 2013 entrerà in vigore il regolamento comunitario denominato *Timber Regulation* il cui obiettivo principale è garantire la provenienza legale del legno e prodotti da esso derivati, importati e/o commercializzati per la prima volta nell'Unione Europea. Il regolamento impone agli operatori importatori di dotarsi di un adeguato sistema di *Due Diligence* per la valutazione e la mitigazione del rischio che il legname provenga da foreste disboscate illegalmente. L'azienda importatrice potrà scegliere di definire autonomamente un sistema interno di controllo o appoggiarsi ad organizzazioni private esperte di monitoraggio. Se il fornitore extra-EU è dotato di certificazioni FSC o PEFC, il rischio è considerato notevolmente ridotto. Coloro che invece acquistano i prodotti legnosi da altri operatori residenti nell'Unione Europea, sono qualificati come *trader*, ed è loro richiesta la semplice tracciabilità del prodotto, conservando per almeno 5 anni nome e riferimenti dei fornitori coinvolti nella commercializzazione.



Per informazioni:

http://ec.europa.eu/environment/forests/timber_regulation.htm

Leaflet informativo a cura della Commissione Europea sul regolamento n. 995/2010:

http://ec.europa.eu/environment/forests/pdf/EUTR_Leaflet_IT.pdf



Aggiornamenti Iran



L'Agenzia delle Dogane ha pubblicato un documento che sintetizza le principali norme in vigore nei confronti del Paese Iran, il cui rispetto consente di operare evitando irregolarità nelle operazioni doganali.

Lo scorso marzo, con l'entrata in vigore del Reg. UE 267/2012 sono state ulteriormente inasprite le misure nei confronti dell'Iran, sia dal punto di vista commerciale, sia dal punto di vista finanziario. A causa della complessità dei regolamenti comunitari vigenti, sono sorte notevoli difficoltà interpretative per gli operatori. Il documento mira a schematizzare la normativa alla luce delle recenti modifiche.

Documento di sintesi delle misure comunitarie nei confronti dell'Iran ad opera dell'Agenzia delle Dogane:

<http://www.agenziadogane.it/wps/wcm/connect/accdaf004d8892588803ddb4de2e500c/ant-n-20121120-135965.pdf?MOD=AJPERES&CACHEID=accdaf004d8892588803ddb4de2e500c>

Sito della Farnesina l'elenco delle misure restrittive in vigore nei confronti delle relazioni commerciali con l'Iran:

www.esteri.it/MAE/IT/Politica_Europea/Misure_Deroghe/Iran.htm



Brevetto unico europeo

Concludendo un negoziato durato oltre sei anni, il Parlamento europeo ha votato l'accordo sul brevetto unico europeo: dal 2014 sarà possibile registrare le invenzioni con un titolo brevettuale unitario in tutto il territorio europeo. L'obiettivo è di rendere più competitive le industrie europee e incentivare la registrazione brevettuale. Infatti, a causa dei costi di traduzione, registrare un brevetto in Europa può essere fino a dieci volte più caro che negli Stati Uniti, a grave discapito specialmente delle PMI, frenate negli investimenti di ricerca industriale dagli elevati costi di protezione brevettuale delle loro invenzioni. L'Italia e la Spagna sono rimaste fuori dalla piena applicabilità del nuovo sistema, in quanto contrari al regime



linguistico scelto, ritenuto discriminatorio nei confronti della lingua italiana e spagnola. Al contrario, Confindustria ritiene che attribuire il valore legale alla traduzione in un'unica lingua, l'inglese, avrebbe potuto garantire maggiormente l'applicazione omogenea ed efficace. Più precisamente, la domanda di registrazione di un brevetto sarà valida in 25 Paesi e potrà essere presentata in una qualunque delle lingue europee

allegando una traduzione obbligatoria dal valore legale in inglese, francese o tedesco, a scelta del depositante. Le spese della traduzione, che fino ad oggi erano causa dell'elevato costo di registrazione, saranno rimborsate ad alcune categorie di operatori, tra i quali le PMI, e l'accessibilità al testo sarà garantito da una traduzione automatica in tutte le lingue europee. Ad esempio, al momento il costo di registrazione di un brevetto in 13 Stati membri si aggira intorno ai 15.000 Euro, nel periodo transitorio (tra i 6 e i 12 anni) si abbasserà a 2.380 Euro, e 680 Euro a regime pienamente operativo. Tale forma di cooperazione, in ogni caso, non impedirà alle aziende italiane di poter chiedere all'Ufficio Brevetti la registrazione in regime Unico: in tal modo otterranno, attraverso un'unica registrazione, protezione nei 25 Paesi, pur dovendo pagare di nuovo per ottenere la registrazione in Italia e Spagna.

"Negli Stati Uniti, nel 2011 sono stati depositati 224 mila brevetti, in Cina 172 mila mentre da noi in Europa soltanto 62 mila. Una delle ragioni è il costo proibitivo e la complessità dell'ottenimento a livello di mercato unico"

Michael Barnier
Commissario
al Mercato Interno

Per maggiori approfondimenti:

www.europarl.it/view/it/press-release/pr-2012/pr-2012-December/pr-2012-Dec-3.html



Prontuario Reach

Il Regolamento 1907/2006 (R.E.A.Ch.) ha lo scopo di garantire un elevato grado di protezione della salute umana e dell'ambiente relativamente alla produzione, importazione e utilizzo delle sostanze chimiche nella Comunità Europea. Il sistema REACH obbliga le imprese che fabbricano e importano sostanze chimiche a valutare i rischi derivanti dal loro uso ed a prendere le misure necessarie per gestire qualsiasi rischio individuato. L'importatore è chiamato a rispondere personalmente per le dichiarazioni omesse o non veritiere rilasciate dal fornitore, incorrendo in possibili sanzioni amministrative per la violazione delle prescrizioni del REACH.

Allo scopo di agevolare le imprese a rispettare gli obblighi che il Regolamento REACH prevede per gli importatori, Confindustria Verona ha predisposto un sintetico prontuario contenente indicazioni operative destinate alle aziende per una corretta gestione degli articoli importati da paesi



Il prontuario è scaricabile dal sito web di Confindustria Verona:

[http://www.confindustria.vr.it/confindustria/verona/istituzionale.nsf/\(\\$linkacross\)/71D804E157CAAB50C1257ABB00342510?opendocument&restricttocategory=Internazionalizzazione&login](http://www.confindustria.vr.it/confindustria/verona/istituzionale.nsf/($linkacross)/71D804E157CAAB50C1257ABB00342510?opendocument&restricttocategory=Internazionalizzazione&login)

Sapevate che..

EU Gateway Program

Il Programma EU Gateway dell'Unione Europea promuove missioni imprenditoriali per aziende europee dei settori caratterizzati da alta tecnologia o settori del design con lo scopo di incentivare le relazioni di business in Giappone e Corea del Sud. Fondato nel 1994, ha finora coinvolto più di 3000 aziende. Ai partecipanti viene offerto un interessante pacchetto di pre-coaching (preparazione alla partenza), formazione, supporto finanziario e accompagnamento durante la missione. Nel corso dell'anno vengono organizzate quattro missioni settoriali in Giappone e quattro in Korea. Le prossime missioni in Giappone coinvolgeranno i settori: Sanità e tecnologie mediche, Edilizia e materiali da costruzione, per la Corea del Sud: Sanità e tecnologie mediche e Ambiente e Tecnologie ambientali. La scadenza per la presentazione delle manifestazioni di interesse si chiude generalmente sei mesi prima della partenza, la selezione delle aziende avviene analizzando la documentazione in lingua inglese inviata dall'azienda.

Per maggiori informazioni sul Programma: <http://www.eu-gateway.eu/go.php?nID=22&page=Home>

Per leggere di esperienze di altri imprenditori: <http://www.eu-gateway.eu/EU-Gateway-book/1/>